

VIVERE PER GLI ALTRI

**Forlì saluta il "Giusto"**  
**Arturo Paoli**

# Al servizio degli ultimi: ne valeva la pena

*"Liberare il soffio": l'immensa umanità di Arturo Paoli nel libro scritto da Silvia Pettiti*



*Algeria, Argentina, Cile  
 Brasile: ha aiutato gente  
 in ogni angolo del mondo*

Tante le missioni di Arturo Paoli  
 in America Latina

FORLÌ

## L'AMORE PER GLI ALTRI

### Il "Giusto" Arturo Paoli sarà oggi a Forlì

*Conversazione alla Saletta del Credito cooperativo di via Bruni 2*

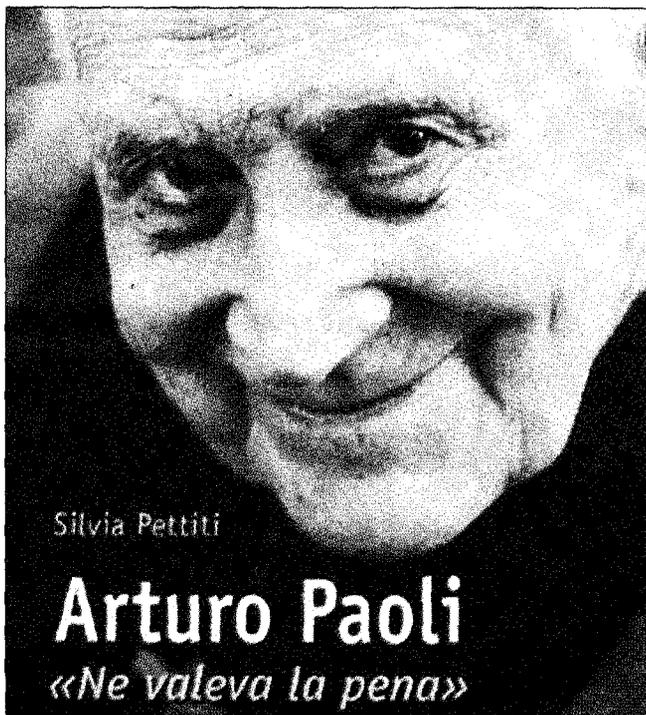
**FORLÌ.** Forlì saluta il "Giusto" **Arturo Paoli**: missionario lucchese della congregazione dei Piccoli fratelli del Vangelo. Lo fa dedicandogli oggi 30 novembre (ore 21) alla **Saletta del Credito cooperativo di via Bruni 2**, la conversazione "Vivere per gli altri. Tra teologia e profezia, l'impegno terreno di Arturo Paoli". La serata sarà anche occasione per presentare il libro di **Silvia Pettiti** "Arturo Paoli. Ne valeva la pena": lo faranno il teologo Carlo Molari, Luciano Ravaioli, presidente di Acli

Forlì-Cesena e la stessa autrice. Introdurrà **Thomas Casadei**, direttore dell'Istituto Gramsci di Forlì. Silvia Pettiti è stata dal 2001 al 2005 segretaria particolare di fratel Arturo, è preziosa quindi la sua testimonianza, diretta e vissuta, su uno dei protagonisti della carità contemporanea: Arturo Paoli per il suo operato si inimicò il regime di Pinochet per questo dovette fuggire dalla sua missione in Cile e andò ad assistere gli ultimi in Venezuela prima e poi in Brasile. Per la sua opera a difesa degli

ebrei sotto il nazismo, nel 1999 Israele gli conferì il titolo di "Giusto fra le nazioni" mentre nel 2002 fu insignito della medaglia d'oro al valor civile. Oggi, a 88 anni, Arturo Paoli continua a dialogare con le persone, a scrivere articoli e a tenere conferenze mentre prosegue anche l'attività di saggista: proprio del 2010 è la sua opera più recente, "Il cuore del Regno". Durante l'incontro sarà proiettato un video a sua firma. (m.t.i.)

di Thomas Casadei

**FORLÌ.** «Io che sono arrivato all'epilogo vi dico che l'esistenza è bella. Non è facile ma è bella».



Silvia Pettiti

## Arturo Paoli

«Ne valeva la pena»

La copertina del libro scritto da Silvia Pettiti

”

«Ognuno è responsabile del bene e del male e può scegliere se immettere nel mondo bellezza e amore, oppure morte, odio, separazione»

«Nessuno è una foglia destinata a cadere, nessuno di noi può dire “io non c'entro perché la storia è fuori di me”. Ognuno, per il fatto che respira, cammina, agisce, sceglie, è responsabile del bene e del male, può scegliere se immettere nel mondo bellezza e amore oppure morte, odio, separazione. Vorrei che andaste via di qui con il proposito di non rendere la nostra società sterile e senza vita, ma di farla sobria e laboriosa. Ap-

plicatevi allo studio e al lavoro, pensate a chi ha bisogno, agli emarginati, ai poveri. Non c'è bellezza più grande dell'amore».

Sono le parole di **Arturo Paoli**, 98 anni il 30 novembre 2010, una vita spesa al servizio degli ultimi, degli emarginati, dei più poveri, nell'impegno costante verso la liberazione. Una vita vissuta attraverso il mondo e ora descritta in forma dialogica nel bellissimo volume, appena uscito, di **Silvia Pettiti: Arturo Paoli. «Ne valeva la pena»** (Edizioni San Paolo).

Nato a Lucca, dopo la laurea in Lettere a Pisa, Paoli viene consacrato sacerdote nel 1938. Attivo nella Resistenza – tra il 1943 e il 1944 insieme a Giorgio Nissim aiutò tanti ebrei a fuggire la persecuzione e lo sterminio nazifascista – svolge la sua missione sacerdotale a Lucca fino al 1949, quando viene chiamato a Roma come vice-assistente della Gioventù di Azione Cattolica, su richiesta di monsignor Montini, poi papa Paolo VI. Sempre strenuo è stato il suo impegno per

difendere il confine, invero mobile, tra politica e religione.

Diventato cappellano degli emigranti sui transatlantici che fanno rotta per l'America Latina, in uno dei viaggi fa un incontro decisivo, quello con un Piccolo Fratello della Fraternità di Lima, **Jean Saphores**, in seguito al quale decide di seguire le orme di Charles De Foucauld. Vive il periodo di noviziato a El Abiodh, in Algeria al limite del deserto (esperienza che lo accomuna al grande amico e fratello Carlo Carretto, fondatore della Comunità di Spello). Poi passa a Orano dove, negli anni della lotta di liberazione algerina, svolge mansioni di magazziniere in un deposito del porto.

Nel 1957 fonda una comunità di minatori a Iglesias, in Sardegna.

Nel 1959 riparte alla volta dell'America Latina e intraprende così, attraverso le comunità ecclesiali di base, una frenetica, infaticabile, quarantennale serie di attività. Opera inizialmente in Argentina e in Cile. Tra le persone “da eliminare” e dunque ricercato da **Pinochet**, sfugge al dittatore stabilendosi dapprima in Venezuela e poi in Brasile, tra le favelas dello Stato del Paraná, ove presta sempre un'attenzione e una cura particolari agli ultimi. È qui che la sua lotta per la liberazione degli “ultimi” acquista straordinaria forza («la forza che vince il mondo»): «In Brasile ho conosciuto la vera pastorale della Chiesa, quella che attraverso il lavoro, attraverso la storia, attraverso la vita quotidiana, insegna ad amare gli altri e a vivere onesta-

mente senza bisogno di e-

”

*Sfuggito a Pinochet si stabilisce nelle favelas del Paraná: qui la sua lotta per liberare gli ultimi acquista grande forza*

lemosinare né di rubare. Posso affermare che non c'era alcuna ideologia nella pastorale delle comunità di base e nella teologia della liberazione, se non il Vangelo. [...] Non potrò mai dimenticare la sera in cui duecento famiglie si raccolsero in una Chiesa parrocchiale gremita, chiudendo la tappa di un lungo viaggio verso Porto Alegre. Non dimenticherò mai le due grosse mani di zappatore che reggevano la Bibbia e la innalzavano, come si fa con l'ostia, di fronte al popolo proclamando: “Questo è il messaggio della nostra liberazione”. Quel gesto conteneva una grande verità che la Chiesa aveva difficoltà ad accogliere, preoccupata di non fare politica, di non turbare gli interessi di nessuno».

“Giusto tra le nazioni” e Medaglia d'oro al valore civile (riconoscimenti ricevuti, rispettivamente, nel 1999 e nel 2006), oggi Arturo Paoli – dopo aver soggiornato a lungo in Brasile e viaggiato di continuo da una sponda all'altra dell'Atlantico, autentico «giramondo», fino al 2004 – risiede nella Casa “Beato Charles De Foucauld” a San Martino in Vignale (sulle colline di Lucca), ove continua ad a-

scoltare e a dialogare con le persone in un clima di amicizia, fraternità e accoglienza; partecipa a convegni e incontri; pubblica nuovi libri, considerati come «figli», e prosegue la consueta collaborazione con giornali e periodici, tra i quali, sin

dal 1967, *Rocca*, quindicennale della Pro Civitate Christiana di Assisi nonché straordinario sodalizio che ha visto e vede ancora incrociare i percorsi di straordinarie figure del cristianesimo italiano come **Adriana Zarri**, recentemente scomparsa, Rainero La Valle, Giannino Piana, Carlo Molari, Giancarlo Zizola, Umberto Allegretti.

La sua testimonianza radicalmente evangelica intessuta della teologia della liberazione che lo ha

portato in compagnia di Gustavo Gutierrez, Leonardo Boff, **Oscar Romero** – vicinanza che gli è costata sovente moti di diffidenza e critiche da parte di settori influenti della gerarchia ecclesiastica – si è concretizzata nella cura delle persone in tanti angoli del mondo, quasi a farsi «fratello cosmico», come lo definì un suo professore universitario.

L'esistenza di questo piccolo fratello, dall'immensa umanità, trasmette ai più giovani – con il

suo esempio fatto di umiltà, tenacia, operosità – «il gusto del vivere, la serietà delle scelte, la fiducia nella vita e nell'uomo che si fa democrazia concreta, che parla a tutti, con un messaggio lieve come un soffio, eppure persistente e resistente, tra antica profezia e nuovo umanesimo, nell'orizzonte del progetto speranza: «Ne valeva la pena».